

# «Un viaggio tra luci e ombre nel mondo del grande architetto Antoni Gaudí»

■ 900presente, la stagione dedicata alla musica contemporanea organizzata dal Conservatorio della Svizzera italiana, in coproduzione con RSI Rete Due, arricchisce il suo programma con la prima assoluta de *Il giardino della vita* in programma domenica prossima, 26 febbraio, alle 17.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano. I testi sono dello scrittore ticinese Gilberto Isella, le musiche commissionate a José María Sánchez-Verdú e fanno da ponte tra le parole affidate al Settore Prosa della RSI coordinate da Claudio Laiso, con la partecipazione degli attori Antonio Zanoletti e Margherita Coldesina, e la messa in scena di Controluce Teatro d'Ombre, sotto la guida di Alberto Jona. A dirigere l'Ensemble 900 del Conservatorio sarà Arturo Tamayo, voce soprano Alice Rossi, con la partecipazione dell'ensemble del coro di



## DOMENICA POMERIGGIO

Alberto Jona ha curato la regia dello spettacolo *Il giardino della vita* in scena a Lugano.

voci bianche Clairière diretto da Brunella Clerici. Abbiamo intervistato il regista Alberto Jona.

### A chi si rivolge lo spettacolo?

«L'opera è un omaggio agli ultimi giorni di vita dell'architetto spagnolo Antoni Gaudí, è un viaggio poetico dentro i suoi ricordi, la sua psiche, i suoi desideri e le paure che lo attanagliavano. La tematica trattata è importante ma è raccontata con grande delicatezza, grazie anche alle parole di Isella. Per questo è uno spettacolo rivolto a tutti, che saprà sicuramente affascinare anche i più piccoli».

### Quale sarà l'impronta registica di questa nuova produzione?

«La nostra lettura parte dal teatro d'ombre: l'ombra richiama il mondo dell'inconscio, del non detto e del misterioso; abbiamo pensato di accompagnare la partitura attra-

verso un gioco d'ombre e teli che si muovono nello spazio, nel cantiere di costruzione della Sagrada Família. Partiamo dal bianco e nero a simboleggiare la facciata esterna dell'opera più celebre ma incompiuta dell'architetto catalano, per entrare poi nel mondo colorato di un Gaudí bambino, affascinato dalla flora e dalla fauna, elementi caratterizzanti le sue opere».

### Cosa significa fare teatro d'ombre oggi, anche in ambito internazionale?

«Il teatro d'ombre è molto apprezzato, soprattutto fuori dall'Italia dove viene considerato un vero e proprio lavoro di ricerca sulla luce. Sempre più sta diventando un elemento di narrazione e non solo di contorno, come accadeva anni fa. Incuriosisce perché, sebbene sia artigianale e fatto con materiali semplici, gli effetti che si possono creare sono davvero affascinanti».

### Che rapporto ha Controluce con la musica?

«Per Controluce la musica è fondamentale, è fatta della stessa materia dell'ombra, come l'ombra effimera e misteriosa. Da sempre lavoriamo con la musica, anche perché veniamo come formazione dal mondo musicale. Da Händel a Schönberg, da Purcell alla Gubajdulina, anche attraverso il melodramma dell'Ottocento con Bellini, Verdi e Puccini. Fra le nostre ultime produzioni, sempre in collaborazione con il Conservatorio della Svizzera italiana, nel 2015 abbiamo realizzato *Did-Que* su musica di Purcell e Bussotti, e *Popp-Kreis* su musica di Monteverdi e Stockhausen; due esperimenti riusciti di contaminazione fra barocco e contemporanea, firmati Luisa Castellani».

FEDERICA BASSO

\* regista